

Ellisse-Ricerca in convenzione con l'ISPESL

**I PROFILI DI RISCHIO NEI COMPARTI
PRODUTTIVI DELL'ARTIGIANATO, DELLE
PICCOLE E MEDIE IMPRESE E PUBBLICI
ESERCIZI. COMPARTO: CHIMICO
(TRASFORMAZIONE).**

Ricerca: B16.d

Ricerca finanziata da:

ISPESL

Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza del Lavoro

Aprile 2005

1. COMPARTO Azienda chimico-farmaceutica

2. CODICI ISTAT 24.4

3. CODICE ISPEL
(riservato all'ufficio)

ZONA DI RILEVAZIONE

4. NAZIONALE:

5. REGIONALE

6. PROVINCIALE Roma provincia

7. USL di Roma

8. ANNO DI RILEVAZIONE 2 0 0 4

9. NUMERO ADDETTI:

9A. IMPIEGATI: 7 uomini 10 donne

9B. OPERAI: 7 uomini 4 donne

10. NUMERO AZIENDE : 1

11. STRUTTURA DI RILEVAZIONE Ellisse s.r.l., via L. Muratori, 29, 00184 Roma

12. REFERENTE: Dr. Luciano Barbato, nato a Roma, il 5 gennaio 1940

INDIRIZZO: per la ricerca presso Ufficio Operativo Ellisse s.r.l. via C. Cattaneo, 23

CAP: 00145

CITTA': Roma

TELEFONO: 06490319

FAX: 0644703296

INDICE

INTRODUZIONE

1. FLOW CHART

1.1. Ciclo produttivo di una lavorazione tipica

2. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA

3. DATI STATISTICI

3.1. Gli Infortuni e le Malattie Professionali nel comparto

4. I PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

4.1. Rischio di caduta dall'alto per l'uso di carrelli elevatori e Rischio di caduta e scivolamenti in piano

4.2. Rischi connessi ad agenti pericolosi di natura chimica, di natura biologica

4.3. Rischio elettrico nell'uso delle macchine elettriche

4.4. Movimentazione dei carichi

5. LA SORVEGLIANZA SANITARIA

6. FASI DELLA RICERCA

7. IL CICLO DI LAVORAZIONE

7.1. Fase 1: Ricezione e Stoccaggio merci

7.2. Fase 2. Prelievo materiale e Preparazione semilavorato

7.3. Fase 3: Preparazione prodotto finito e confezionamento

7.4. Fase 4: Imballaggio ed etichettatura

7.5. Fase 5: Stoccaggio a temperatura controllata e Spedizione

7.6. Fase 6: Bonifica e pulizia reparti e laboratori

8. RISULTATI QUESTIONARI

9. BIBLIOGRAFIA

10. APPENDICE I: ESEMPI DI PROCEDURE

11. APPENDICE II: FRASI DI RISCHIO E DI PRUDENZA

INTRODUZIONE

Il D.Lgs. 626/94 concerne il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta oggi il nuovo modello di approccio ai problemi della sicurezza. A questo decreto sono seguiti negli anni diversi aggiornamenti e specialmente nel settore degli agenti chimici (e quindi del rischio chimico) è da segnalare l'importante D.Lgs. 25/2002. La sua pubblicazione (2 febbraio 2002), che recepisce la Direttiva Europea 98/24/CE del 7 aprile 1998, ha comportato l'inserimento del Titolo VII-bis nel D. Lgs. 626/94. Questo disposto legislativo (D.Lgs. 25/02) determina i requisiti minimi necessari per proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori nei confronti degli effetti derivanti da agenti chimici utilizzati sul luogo di lavoro o comunque presenti come risultato di un'attività lavorativa. L'istituzione del Titolo VII-bis non attenua la normativa precedente in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro, anzi sottolinea quali sono i principi generali della prevenzione del rischio chimico negli ambienti di lavoro, previsti sia dal D.P.R. 33/56 (artt. 9, 15, 18, 19, 20, 21, 25, 26), che dal D.P.R. 547/55 (Titolo VIII Materie e prodotti pericolosi) oltre che dal D.Lgs. 277/91 (Capo I) e dal D.Lgs. 626/94 (Titola I, artt. 12 e 13 e Titolo VII Protezione da agenti cancerogeni e/o mutageni) e dal Decreto del Ministero dell'Interno del 10 marzo 1998. il Titolo VII-bis stabilisce inoltre che, fermo restando l'osservanza delle misure generali di tutela per la salute e la sicurezza dei lavoratori previste dall'articolo 3 del D.Lgs. 626/94, i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi devono essere eliminati o ridotti al minimo.

La gravità e la frequenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali impongono che il problema della sicurezza e della salute venga affrontato molto più seriamente: l'attenzione a tali problemi costituisce un tema di grande impegno sociale ed insieme una base importante per il raggiungimento di una corretta e accurata gestione delle attività lavorative.

Ancora oggi è particolarmente diffuso il rischio di infortunio dovuto sia a motivi di tipo organizzativo, tecnologico e manutentivo sia a motivi di tipo informativo/formativo. L'informazione/formazione sono talvolta responsabili della scarsa preparazione dei lavoratori rispetto la tutela della salute.

Il dovere principale del datore di lavoro di un'azienda è assicurare la sicurezza e protezione della salute nella propria ditta. Ciò richiede impegno e responsabilità. L'applicazione di direttive mirate alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si rileverà un prezioso alleato nel migliorare l'efficienza ed i profitti aziendali.

Infortuni e malattie professionali, specie nelle piccole aziende, possono diventare un grosso problema sia per la salute del lavoratore che per la stessa efficienza economica della ditta.

Il Progetto di ricerca che si è sviluppato è nato dall'esigenza di informare i lavoratori delle aziende artigiane, piccole e medie del comparto Chimico (trasformazione).

Partendo dallo studio del profilo di rischio di un'azienda campione, ci si è proposti di dedurre "il profilo di rischio tipo" per un'azienda appartenente al comparto oggetto di studio, allo scopo di fornire uno strumento di lavoro utile per coloro che operano nel comparto Chimico (trasformazione).

In particolare è stata presa in esame un'azienda chimico-farmaceutica.

Sono stati inoltre contattati ed incontrati anche 10 RLS di altrettante imprese del settore in esame, allo scopo di comprendere se il ciclo di lavorazione e l'organizzazione del lavoro delle loro aziende fosse suscettibile di confronto con l'azienda tipo studiata più in dettaglio.

Dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro e del ciclo lavorativo, le aziende dei 10 RLS intervistati hanno mostrato grosse similitudini con l'azienda tipo presa in esame, pertanto tutto il discorso dei rischi, presenti nell'azienda visitata, e delle precauzioni da prendere per ridurli è stato generalizzabile.

Nella pratica, partendo dalla specifica azienda chimico-farmaceutica, si è innanzitutto estrapolato il ciclo lavorativo generico per un'azienda del comparto Chimico. Quindi si sono dedotte, per la stessa, partendo da osservazioni sul campo, le caratteristiche ed i principali fattori di rischio.

Si è anche considerato, a livello nazionale, regionale, provinciale, cosa ci dicono le statistiche per ciò che riguarda gli infortuni e le malattie professionali, riportando commentate tabelle relative a statistiche INAIL. In particolare dall'analisi dei dati statistici (Banca dati INAIL) relativi al settore in esame, quello chimico, è emerso che il numero maggiore di infortuni nel 2003 è collegato a "materiali e sostanze" ed "all'ambiente di lavoro".

Infine dopo aver accennato anche al problema della Sorveglianza Sanitaria, è stato studiato più a fondo il ciclo lavorativo, analizzandone ogni fase per ciò che ne ha riguardato la descrizione, le attrezzature, i rischi ed i danni attesi, quindi in maniera schematica gli interventi e le misure preventive da adottare.

Si è anche ritenuto utile riportare come appendice alcuni esempi di procedure adottate nell'azienda campione.